



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna alla posta con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senza altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

SQUARCIO INEDITO DI UN CANTO SCRITTO NEL 1803.

Il poeta, dopo aver descritti in altri tre canti precedenti (già pubblicati da varj anni) i guasti e gl'inganni che sceser dall'Alpi per desolare l'Italia, così rivolgesi all'ombra augusta di LEOPOLDO II.

DEH! placati, o divina ombra d'Augusto,
 Che pria sull'Arno, e poi sull'Istro i' vidi
 Egida farsi adamantina al giusto.
 Immaturo Te ambir gli Elisj lidi,
 E al mancar tuo crebbe del mondo il danno,
 E sull'Alpi montaro i Druidi infidi.
 Di libertà nel mal tessuto inganno,
 Che fe' di Francia scola di delitti,
 Gli onesti voti miei perduti or vanno. (*)
 Si conculcaro delle genti i dritti
 Da seminuda lacera ciurmaglia,
 Ch'ha sacerdoti e re spogli e trafitti.
 Ah! tarda antiveggenza almen mi vaglia,
 E quel che in mezzo al cor mise suo nido
 Sincero voto mio fino al Ciel saglia.
 Il bel paese, che a tre mari è lido,
 Che Appennin parte, e invan schermo ha dall'Alpe,
 Manda per doglia disperato grido;

(*) Tanto qui, come in tutti i tratti di questo canto s'intende di accennare i francesi dei tempi calamitosi di Marat, Robespier, Chabot, ec. ec. ec., e non già quelli di Luigi XIV che spargevano i modi urbani di civil vivere in tutta l'Europa.

E lo ripete da Cariddi a Calpe
 Un ululato di tradita gente,
 Che di coniglio ha cor, occhio di talpe.
 Fremo in pensar che a noi volse la mente
 La numerosa turba dei Ladroni,
 Che sol della rapina il pungol sente.
 Disceser già d'eguaglianza i campioni,
 Mercadanti di frodi e di parole,
 E reputati fur nuovi Soloni.
 Or, come in alme belle avvenir suole,
 M'empì il pensiero quella libertade,
 Siccome raggio avvivator di sole.
 Come ne' campi fra mature biade
 Fiamma facil s'apprende, e va veloce,
 Tal questa andò per l'Itale contrade.
 La benedivan colla fioca voce
 I vecchi pria: indi più assai degli anni
 Increbbe lor la sozza, empia, e feroce
 Razza, che sangue beve, e sol d'inganni
 Si nutre, e antiche frodi rinnovella,
 E mentre atterra i re, forma tiranni.
 L'accolse, è ver, la gioventù novella,
 E tra i plausi di turba cittadina
 L'Ausonia speme rinascea più bella;
 E gioiva in veder la malandrina
 Turba a schiere venir strette nell'armi,
 Ch'eran temprate ad infernal fucina.
 Io stesso, io stesso a lei festivi carmi
 Credulo offersi; e sol tardi m'avvidi,
 Ch'era scesa a rapir tesori e marmi.
 Talun che conosceva da quali lidi
 Veniano i Franchi a salutare Italia,
 Degli avi al par li suspicava infidi.
 Io tutto ardeva dell'amor d'Italia,
 Onde sue terre più non fosser sparse
 Delle genti, che tutta han spoglia Italia.
 Ahi! perchè Giove allor quelle non arse?
 Ahi! perchè non copristi il divin volto,
 Che sempre a danni tuoi più bello apparse?
 Ti scendeva sugli omeri disciolto
 A brani a brani il crin, scomposto è vero,
 E da tredici mani era raccolto;
 Ma di ricchezze opima, avevi intero
 Regno sull'arti, e sull'Orbe Cristiano,
 Allora ancora dell'antico Impero.
 E qual prò dallo sperar tuo vano,
 Dalla vana tua fede tradita
 Che que' Galli atteggiati in viso umano?
 Nel mezzo ec. (Sarà continuato)



Cenno su Milton.

Giovanni Milton, altissimo ingegno, di cui ben' a ragione può dirsi:

„ Natura il fece e poi ruppe la stampa.

Nella sua giovinezza egli viaggiò in Italia, dove fu distinto colle più affettuose accoglienze dal Dati, dal Buommattei, dal Cardinal Barberino, dall' Holstenio, dal Diodati, e da quanti grand' uomini vantasse allora questa coltissima terra. In Napoli il marchese di Villa, celebre per la tenera amicizia che al Tasso lo strinse, compose in sua lode il seguente epigramma:

Ut mens, forma, decor, facies, mos; si pietas sic,

Non anglus, verum hercle angelus ipse fores.

In Roma egli andò a visitar Galileo che giaceva nelle prigioni dell' Inquisizione per aver asserito che la terra si muove, e per aver pensato in Astronomia diversamente dai Domenicani e dai Francescani. L' Onero inglese celebrò poscia due volte nel suo poema il Toscano Archimede.

Di ritorno in Londra, sua patria, ei s' impegnò nelle controversie religiose e politiche; e s' eresse, dice *Newton*, in avvocato della libertà ecclesiastica nel suo trattato contro i vescovi, della libertà domestica ne' suoi scritti sopra il divorzio, della libertà civile nella sua difesa del parlamento e del popolo d' Inghilterra.

Eletto a Segretario latino per gli affari esteri dello Stato, durò in tal ufficio sotto Cromwell, Richard e il *Rump Parliament*. Ma gl' indefessi studj prolungati molto addentro la notte privarono frattanto della luce i suoi occhi, che ne' più verdi anni gli brillavano splendidi in guisa da non potersene reggere la vividezza.

La restaurazione, che così gl' Inglesi chiamano la riammissione del Re nello Stato, lo esigliò dalle pubbliche faccende, e lo involse fra molti disastri e pericoli. Perseguitato, cieco ed oppresso egli chiamò le Muse in suo soccorso, e le Muse consolarono la sua sventura. Fra l' oscurità delle pareti domestiche ei pose mano al divino poema, che da tanto tempo stava in cima di tutti i suoi pensieri, ed in dieci anni il compl. Ma il religioso argomento, e il sublime stile in ch' era dettato, mal potevano renderlo accetto alla corrotta ed effeminata corte di Carlo II. Quindi Milton morì lasciando il *Paradiso perduto* nella dimenticanza de' suoi contemporanei!... Solo alcun tempo dopo il C. di Dorset lo trasse dall' obbligo; e Dryden, leggendolo, esclamò: ecco l' uomo, che atterra noi tutti e gli antichi ancora.

Milton siede, non lunge da Omero, al fianco di Virgilio, dell' Ariosto e del Tasso, al di sopra di Camoëns, di Voltaire e di Klopstok.

Milton fu di persona bellissimo, maraviglioso d'ingegno, magnanimo di natura. Vestì con decenza, visse con sobrietà, seppe di scherma e di musica. Poeta inarrivabile, gran Matematico, Logico, Storico, Teologo, Pubblicista, non ebbe limiti nella sua dottrina. Tutte le lingue antiche e le tre figlie della latina, gli erano, come la propria, famigliari, ma specialmente amava fra loro, e coltivava l'italiana.

Il suo estro veniva più vivacemente eccitato fra gli equinozj, e la notte era la favorita ora del suo comporre. Infiammato dallo spirito de' sacri Profeti ei credeva all'ispirazione, come da' seguenti versi apparisce:

Se pur la troppo adulta etade, e il freddo
Clima, e'l carico degli anni non deprimano
L'audace vol delle spiegate piume;

E'l farian ben, se tutta mia pur fosse
L'opra del canto, e non di lei che amica

Negli orror della notte a me l'inspira. (*can. 9.*)

Egli era nato in Londra nel 1600, ed ivi morì di gotta nel 1674.

CONTINUAZIONE DE' PROVERBJ E SENTENZE ORIENTALI.

26. *Quello che viene a suono di tamburi, se ne va a suono di cicale:* cioè, la roba di mal acquisto si gode per poco tempo.

27. *E' meglio di mangiare un'oca che un uccelletto.* I turchi con ciò intendono dire, ch'è meglio pelare un ricco, che un povero.

28. *Semina a suo tempo, e farai buon raccolto;* cioè, le cose fatte a tempo e luogo, riescono bene.

29. *Col molto camminare gli oggetti lontani si avvicinano.* Noi diressimo, con fatica e pazienza si matura ogni impresa.

30. *Al pazzo parla da pazzo, al savio da savio;* così l'uno e l'altro ti vorrà bene.

31. *Assomiglia alle confetture salate.* Questo si dice quando uno parla senza garbo.

32. *Se desideri arrivare al tuo scopo non andar sulla neve.* Con questo succoso detto indicano, che quello il quale vuole riuscire ad ottenere, o fare qualche cosa, non deve lasciar scoprire la strada che calca.

33. *L'occhio vede, ma la mano non v'arriva;* cioè, conosco cosa dovrei fare, ma non ho mezzi per eseguire.

34. *Un tiranno è simile a un malfattore sotto la forca;* cioè, è sempre soggetto ad essere ammazzato.

(Sarà continuato)

FORZA DELLA FAMA.

Udiva tuttogiorno Pirotoo encomiar per ogni bocca le famose gesta di Teseo, per il che fatto desideroso di conoscere appieno se i fatti corrispondessero alla fama, si pose in cuore di seco cimentarsi; e perciò rapitagli una greggia, l'obbligò ad inseguirlo. Teseo in fatti, accortosi del rapimento, corse veloce e furioso contro di Pirotoo, e raggiuntolo, con lui si attaccò in fierissima zuffa. Tanto era sì dell'uno, che dell'altro il valore, che l'uno dell'altro venne in somma ammirazione, e cessato il combattere, si abbracciarono affettuosamente, divenendo fino da quel punto inseparabili amici.

(Plutarco, Ovid. Oraz. ec. ec.)

LA FRAUDE, COME DESCRITTA DALL' ARIOSTO.

Avea piacevol viso, abito onesto,
 Un umil volger d'occhi, un andar grave,
 Un parlar sì benigno, e sì modesto,
 Che pareva Gabriel, che dicesse Ave;
 Era brutta e deforme in tutto il resto:
 Ma nascondea queste fattezze prave
 Col lungo abito, e largo, e sotto quello
 Attossicato avea sempre il coltello.

UNO DEI 28 SONETTI

Scritto da un savio in una casa di pazzi nel 1809
 a sua moglie.

De' miei nemici la cruda famiglia
 Me insulta, e bieca te rimira in volto,
 Te, che diffondi dalle meste ciglia
 Il casto affetto in lagrime disciolto.
 E in veder gode il senno mio sepolto
 Ove dì e notte la follia bisbiglia;
 E spera forse di vedermi stolto,
 Nè sa che Palla me regge e consiglia;
 E quì tal spande di saper lumiera,
 Che un raggio solo di cotanta luce
 Schiarirebbe la notte la più nera.
 Nè sa, che quando Imene a me ti adduce,
 Teco delle Virtù tutta la schiera
 In questo triste ostello si riduce.

La passione di bere scusata.

Un particolare, conversando un giorno con Johnson, si estese molto sull' elogio dell' ubbriachezza, e gli addusse per prova, a favore di questa passione, che essa ci ajutava a soffrire, e ad obbliare tutti i dispiaceri e tutte le pene. In considerazione di questo solo motivo, non perdonereste voi, soggiunse egli, questa passione ad un uomo? — Sì, rispose, specialmente se egli fosse vicino a voi, che siete il primo bevitore di Londra.

S C I A R A D A.

Il mio primo predice alta cosa;
Ed infatti il secondo è Monarca;
E sul tutto Dio stesso riposa.

NB. La parola della sciarada precedente è Rubino.

MODA DI FRANCIA N. 540.

Varie forme di cappelli alla moda, tutti di seta, guarniti di nastri e tul.

La moda de' fiori gigli, coccarda bianca, e sciarpa bianca, non sono le sole marche per dinotare il felice ritorno dei Borboni. Le nostre signore da pochi giorni portano dei cappelli alla *Enrico IV*. Essi sono di paglia gialla; oltre il pennacchio bianco che s'agita sul davanti, li adornano da un lato d'una tesa bianca, ed una coccarda bianca. Alcuni cappelli verdi si ornano di un garofano amaranto. I nastri nuovi sono di seta cruda. Gli abiti di mussolina chiara si foderano di lustrino bianco, ed altri si foderano di levantina rosa, lasciando trasparire tra la mussolina e la fodera in pedana un nastro di altro colore, o ricamando l'orlo inferiore dell'abito tutto al d'intorno. Questi abiti si allacciano in vita sul dinanzi con nodi di nastro color rosa. Il collare si forma di pizzo *malines*. Ecco la guarnizione in pedana degli abiti di *perkal*: una striscia di *perkal* tagliata e ricamata, orlata di mussolina chiara piegata a gonfiotti al disopra, e più in su un'altra striscia di *perkal* tagliuzzato a festone.

Mode di Londra.

Nella descrizione delle mode nuovamente osservate nelle più brillanti riunioni di Londra, furono ammirati i

cappelli e i manti a la *Bourbon*, e ancor più i cappelli e *spencers* all' *Angouleme*. Una signora che si pregi di far parte della buona società, non si mostrerebbe in pubblico senza gigli o senza una coccarda bianca.

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di Francia 12 maggio. Lord Wellington, cui la patria ha in premio dati titoli, ed onorificenze, risiederà come ambasciatore d'Inghilterra presso Luigi XVIII. — Pel 31 di questo mese il re ha decretata la convocazione del senato e del corpo legislativo. Agli 8 si fece in Parigi alla presenza del re, e di tutta la famiglia, e corte la grande rassegna delle truppe di linea, e della guardia nazionale; e riuscì la più brillante, e la più commovente. — Si assicura che ai 13 partiranno di Parigi i sovrani alleati.

Bigliettino di Germania 5 maggio. Oramai tutti i forti, che occupavano ancora le truppe francesi, sono liberi e sgombri. Il commercio dal Reno alla Vistola ha un libero giro dal mare sul continente, e tutte le relazioni commerciali coll' Inghilterra sono riaperte. La politica inglese, e la costante unione dell' alte potenze han dato lo scacco-matto alla politica di Buonaparte. Egli stesso, questo famoso conquistatore, nel confessarlo, ha soggiunto che il gabinetto, e la nazione inglese hanno nel mondo il primato. — I norvegi sembran decisi a sostenere colle armi la loro indipendenza. Il principe reale di Svezia Bernadotte si vuole, che diverrà duca delle due Pomeranie, e che il re attuale abdiccherà a favore del figlio di Gustavo.

Bigliettino d' Italia 20 maggio. Il re di Napoli ha solennemente dichiarato di volere una costituzione degna della nazione che governa. Sono arrivati presso di lui i due ambasciatori residenti che gl' imperatori d' Austria, e di Russia gli hanno inviato. — In Roma si ripristina il governo papale; ma le due sponde del Metauro separano i paesi occupati dall' esercito napoletano dalle provincie del S. Padre, fino a nuove disposizioni. Intanto S. M. l' imperatore d' Austria ha preso provvisorio possesso delle tre legazioni, Bologna, Ferrara, e Ravenna, non che del principato di Lucca. La Toscana e Genova, si riordinano: la prima sotto il paterno dominio del gran-duca Ferdinando, e la seconda come repubblica.

Bigliettino dell' Isola d' Elba 9 maggio. L' ex-imperatore Napoleone, il di cui nome ha riempito il mondo, riempie oggi di belle speranze questa sua isola. Parlasi già della costruzione di grandi strade, di una reggia, e di un

teatro. S. M. levasi alle ore 4 del mattino, e scorre l'isola ora da un lato, ora dall'altro a cavallo. Raccontasi che egli dicesse al maresciallo Augereau: *tutto è finito per me in Europa; ma l'Asia ha bisogno di un uomo.*

Bigliettino di Milano. La reggenza del governo provvisorio ai soldati italiani.

Soldati! Il popolo del regno d'Italia attende tranquillamente e con calma dalla magnanimità delle alte potenze alleate l'adempimento del generale suo voto. Il valor vostro, l'irremovibile costanza da voi manifestata in mezzo ai pericoli ed ai maggiori disastri innalzarono ad eminente grado il nome italiano.

Nei momenti in cui va ad essere decisa la causa del regno, la fiducia vostra non dev'essere minore di quella de' vostri concittadini. Essa è un sacro debito che la generosità delle alte potenze c'impone.

Voi pure non ricuserete di soddisfarlo. La reggenza l'attende da ognuno di voi, cui individualmente ricorda che il saggio contegno di calma dell'armata può esso pure influire nelle determinazioni che le alte potenze riservano al ben essere del popolo italiano.

Milano 18 maggio 1814.

VERRI PRESIDENTE.

Per la reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

Bigliettino di notizie epilogate. L'ex-imperatrice di Francia nel suo viaggio si è fatta inscrivere *Maria-Luigia-Napoleone.* — Corre voce che Magonza possa divenir capitale di un nuovo regno. Si pretende che tutta la Polonia passi sotto il dominio dell'impero russo; e che l'impero austriaco ricuperi tutti i suoi antichi diritti, e titoli sulla Germania, la quale avrà una nuova costituzione da regolarsi a Francoforte. — A Vienna si fanno de' grandi apparecchi, poichè si assicura che i due imperatori col re di Prussia, reduci da Londra, andranno in quella capitale, dove ai 13 maggio si aspettava la duchessa di Parma Maria Luigia con suo figlio. — La marina di Francia è per ridursi a 13 vascelli - 21 fregate - 27 corvette e brichi - 15 avvisi - 13 leuti - 60 trasporti. — I fogli di Germania danno un calcolo di tutte le diverse armate de' varj Principi alleati contro Napoleone: esse nel totale ascendono ad un milione e 85 mila combattenti, non compresa la *Landwer*, ch'era d'altri 145m. uomini. — Il S. Padre ha abolito perpetuamente il codice Napoleone civile, penale e di commercio; come pure la tassa registro, cartabollata, e demanio. Ha aboliti i titoli e decorazioni cavalleresche instituite da Napoleone ec. ec. Ai 7 corrente S. S. partì da Cesena per Roma.

Dalla Stamperia di Gio. Pirotta in S. Radegonda n.º 964.